



Regole. Modifica all'ordinanza, ma non per tutti: solo i locali vicini a ospedale e stazione

Dietrofront, si apre alle tre Confesercenti: che caos

◦ Il capogruppo di Forza Italia aveva criticato la rigidità dell'apertura alle cinque

Alessandro Armuzzi
alessandro.armuzzi@epolis.sm

■ Tanto tuonò, che piovve. Ma una pioggerellina, non un vero e proprio temporale, perché le modifiche all'ordinanza sugli orari dei bar, non sono davvero sostanziali e soprattutto non interessano tutti i locali.

LA NOVITÀ È CHE I BAR potranno essere aperti già dalle tre del mattino. Cofferati ha così corretto la sua legge sul "coprifuoco", concedendo l'apertura anticipata a chi serve il caffè prestissimo. L'orario delle cinque del mattino previsto dall'ordinanza delle polemiche è stato infatti anticipato alle quattro per tutti gli esercizi che non abbiano sottoscritto l'accordo col Comune (con obbligo di chiusura però alle 23 la sera successiva) e alle tre (ma con chiusura alle 21) solo per i bar che si trovano nel raggio di duecento metri da ospedali, case di cura, caserme e dalla stazione centrale. Per avere questa possibilità ai gestori basterà comunicarlo al quartiere di riferimento e rendere noto al pubblico il nuovo orario, che comunque dovrà rispettare il monte ore giornaliero minimo di sei ore. È quanto prevede l'integrazione all'ordinanza sindacale dello scorso 28 novembre (chiusura dei pub all'una, con proroga alle tre per chi firma lo specifico accordo: ma le tensioni con i commer-

cianti sfociarono in una storica manifestazione di piazza) firmata dal primo cittadino venerdì scorso e in attesa di essere pubblicata all'albo pretorio comunale.

VIENE, DUNQUE, a concretizzarsi la modifica chiesta insistentemente dal capogruppo di Forza Italia a Palazzo D'Accursio, Daniele Carella (che ha preso le difese di alcuni baristi multati) e di Confesercenti. Il forzista segnalava come fosse diventato impossibile per chi si sveglia presto, fare colazione al bar. Caffè e cappuccini erano così diventati "off limits" per operai, turnisti e tassisti, che volevano iniziare la giornata con una corroborante colazione al bar. L'ordinanza viene ora integrata con l'aggiunta del termine di mezzanotte per la sospensione del servizio fuori dai locali e all'una per l'utilizzo dei dehors nel caso i gestori abbiano sottoscritto il "patto" con Palazzo D'Accursio. Confesercenti però sbotta per il caos che si sta facendo e definisce un «brutto pasticcio» questa scelta. «Si sono inutilmente complicate le cose - commenta il presidente Ferrari - con quella sottigliezza dei 200 metri che lega l'apertura anticipata alla

vicinanza a luoghi di cura, caserme, stazione centrale». Nemmeno l'orario di chiusura differenziato (le 23 per chi apre alle quattro e le 21 per chi alza le serrande alle 3 del mattino) piace troppo al numero uno di Confesercenti: «Si potevano tranquillamente unificare gli orari e sarebbe bastato parlarne. Ma l'amministrazione procede così». ■